



C E N S I S

**LA CULTURA DELLA VACCINAZIONE IN ITALIA:
UN'INDAGINE SUI GENITORI**

Sintesi dei risultati

Roma, ottobre 2014

Il campione interpellato è costituito da genitori di entrambi i sessi da 18 a 55 anni con figli di età compresa da 0 a 15 anni, età a cui fanno riferimento i principali calendari di vaccinazione e quindi pienamente coinvolti nelle scelte che le riguardano.

Dall'analisi dei dati emerge uno scenario che lascia trapelare una *conoscenza* non del tutto adeguata: se da una parte il 73% dichiara di saperne molto abbastanza di vaccinazioni in età pediatrica e la percentuale di genitori che indica di sapere cosa sia il calendario vaccinale supera il 79%, quando si entra nei dettagli, la conoscenza delle vaccinazioni si rivela più incerta. Solo una piccolissima percentuale (5,6%), infatti, è stata in grado di indicare che in Italia allo stato attuale le vaccinazioni obbligatorie sono 4 e che si tratta dell'antidifterica, antitetanica, antipoliomielitica e antiepatitevirale B. Una incertezza che può trovare spiegazione nella difficoltà che la somministrazione congiunta di più vaccini (polivalente) potrebbe creare nella differenziazione tra vaccini obbligatori e non.

Entrando nel vivo dell'*esperienza della vaccinazione*, nonostante il bagaglio di conoscenze dei rispondenti non risulti approfondito, la scelta dei genitori sembra essere decisamente orientata in maniera favorevole alla vaccinazione: solo lo 0,5% dichiara di non aver vaccinato i propri figli, mentre a dividere il campione in due blocchi è la scelta di sottoporli sia ai vaccini obbligatori che a quelli raccomandati o esclusivamente a quelli obbligatori. In particolare, l'88,3% indica di aver sottoposto i figli a vaccini che definisce obbligatori (di cui il 40,4% solo ai vaccini obbligatori e il 47,9% ai vaccini obbligatori e raccomandati). L'11,2% indica invece di aver sottoposto i figli a vaccinazione ma di non ricordare a quale vaccini, e tale situazione è più diffusa tra i genitori meno istruiti.

L'esperienza della vaccinazione è in ogni caso fortemente connessa con *l'informazione* ricevuta. Si osserva che la quota di genitori che riconosce di aver avuto accesso a tutte le informazioni di cui aveva bisogno tende a diminuire passando dal Nord al Sud della penisola. In particolare a Nord Ovest è pari al 71,6%, 68,2% al Nord Est, 59,9% al Centro, 50,4% al Sud e Isole, a fronte di una media nazionale pari al 60,8%. In quest'area del paese, dunque, la metà dei genitori interpellati esprime un giudizio negativo sulle informazioni ottenute. Aumenta, infatti, passando dalla parte settentrionale a quella meridionale della penisola, la quota di rispondenti che avrebbero voluto saperne di più, insieme a quella di coloro che dichiarano di non essere stati informati sui rischi dei vaccini.

Considerando le *fonti* attraverso cui i genitori si sono informati in funzione della scelta di sottoporre i figli alle vaccinazioni, il pediatra di libera scelta rappresenta la figura più consultata (54,8%) in particolare dai genitori del Sud e Isole e tra i diplomati. Un'altra fonte di informazione che, dopo il pediatra, rappresenta la fonte più consultata è il Servizio vaccinale della ASL (37,5%), un servizio cui si sono rivolti più frequentemente i genitori del Nord e i genitori con titolo di studio basso.

Quando si tratta di accedere all'*informazione sanitaria* in generale, la figura del medico rappresenta il soggetto principalmente consultato per avere informazioni su patologie, prevenzione, stili di vita e servizi sulla salute. In particolare si tratta del medico di famiglia (MMG) indicato dal 70,6% dei genitori, mentre il 23,5% fa riferimento al medico specialista. Ma al tempo del web 2.0., nel panorama delle fonti di informazione non si può trascurare l'importanza di internet anche in relazione alla salute (*e-health*). In questo studio la quota di intervistati che utilizza internet raggiunge l'80%.

Guardando invece ai genitori che ricorrono al web per acquisire informazioni sulla salute, la quota risulta pari al 32,1% del campione. Per questa quota di genitori l'utilizzo di internet per salute sembra essere finalizzato più all'acquisizione di informazioni che al disbrigo di aspetti pratici come prenotare visite, acquistare farmaci. In generale, il ricorso a Internet per tutto ciò che riguarda la salute è più diffuso tra i genitori fino a 35 anni e la frequenza di utilizzo aumenta con il possesso di titoli di studio più elevati.

Considerando i canali attraverso cui i genitori hanno reperito le informazioni *online* relative alla vaccinazione, si osserva il ruolo prevalente dell'informazione ufficiale, vale a dire quella proveniente da siti istituzionali che risulta quella più frequentemente consultata e indicata dal 40,6% dei genitori, così come le informazioni provenienti da siti specializzati o scientifici (37,2%). Guardando ai *social media*, i forum o blog (27,2%) sembrano essere preferiti ai *social network* (16,1%) per reperire questo tipo di informazioni. La consultazione delle sezioni di salute di quotidiani e riviste *online* risulta invece la pratica meno diffusa e indicata dal 12,2% dei rispondenti.

I contenuti delle informazioni reperite su internet rappresentato un elemento strategico da analizzare per comprendere la loro influenza sull'atteggiamento nei confronti della vaccinazione prevalente nell'opinione pubblica, per questo motivo ai genitori è stato chiesto di esprimere un giudizio in merito alle informazioni reperite *online* in merito ai vaccini. Tra i rispondenti che consultano prevalentemente i siti istituzionali e scientifici, è pari al 15,0% la percentuale di intervistati che rintraccia la presenza di informazioni tendenti a palesare un orientamento contrario alla

vaccinazione. Tra coloro che preferiscono la consultazione dei *social network*, forum e blog per ottenere questo tipo di informazioni, sale al 40% circa la quota di coloro che giudicano le informazioni reperite contrarie alla vaccinazione. Guardando ai contenuti delle informazioni che i rispondenti hanno rintracciato su internet, si tratta più frequentemente di informazioni sui rischi dei vaccini (46,7%), e sono in particolare i genitori più giovani ad indicarne la presenza sul web. Più ridotta e pari al 26,8% è la quota di genitori che rintraccia informazioni sui vantaggi dei vaccini, e prossime al 20% sono le quote di intervistati che indicano d'aver trovato informazioni scientifiche sui vaccini o storie di casi che hanno subito effetti negativi dei vaccini.

Nel complesso è pari al 78,9% la percentuale di intervistati che ha navigato su internet con l'intento di cercare informazioni relative ai vaccini a giudicare negative le informazioni reperite (e la quota sale all'88,1% tra i giovani). Sebbene quasi la totalità dei genitori coinvolti nello studio abbia dichiarato di aver vaccinato i propri figli, risulta meno estesa la percentuale dei genitori che dichiara di fidarsi totalmente e molto dei vaccini (22,4%), e la fiducia piena cresce tendenzialmente al crescere dell'età (25,4% dei genitori 46-55enni di fida totalmente o molto). Questo dato conferma ulteriormente lo scenario che fa da cornice alla cultura della vaccinazione presente oggi tra i genitori italiani, uno scenario in cui il bisogno di informazione sul tema non è completamente soddisfatto e in cui si rintracciano in diversi casi dubbi e perplessità rispetto alle informazioni di cui le famiglie dispongono.

Andando ad analizzare nel dettaglio le posizioni dei genitori in merito a diversi aspetti che caratterizzano la cultura della vaccinazione, un consenso

quasi unanime si registra rispetto alle posizioni relative al valore sociale della vaccinazione, a quelle posizioni che ne riconoscono il ruolo strategico nella sconfitta di malattie gravi e la funzione a difesa della collettività. Tuttavia sullo scambio rischio/beneficio peculiare della strategia preventiva, dove si interviene su un soggetto sano, il 72,5% dei genitori intervistati sottolinea la presenza del rischio attuale legato al fatto di dover intervenire su un soggetto sano di fronte al beneficio futuro di non ammalarsi.

Le questioni cruciali e sulle quali si registrano opinioni spesso contrapposte tra gli intervistati riguardano la sicurezza e l'efficacia dei vaccini. Guardando alla sicurezza, al 70,9% dei rispondenti convinti che i nuovi vaccini siano più sicuri perché tecnologicamente più avanzati, si contrappone il 61,7% di coloro che ritengono che le vaccinazioni possano essere causa di malattie gravi come l'autismo. Ancora più netta è la contrapposizione di opinioni in merito all'efficacia dei vaccini poiché il campione appare diviso a metà tra chi afferma e chi nega che le vaccinazioni non sono poi così efficaci nel proteggere dalle malattie dal momento che non si esclude la possibilità di ammalarsi nonostante il vaccino.

Sull'articolazione di queste opinioni in alcuni casi dimostra di avere un certo peso la variabile istruzione, ad esempio sulla questione chiave del rischio/beneficio: la quota di chi è convinto che la vaccinazione comporta sempre un rischio perché interviene su un soggetto sano a fronte di quella che è soltanto una probabilità futura di ammalarsi diminuisce al crescere del livello di istruzione (sono convinti di questo punto il 76,4 % dei genitori con al massimo la licenza media contro il 63,8% dei laureati).

Anche su aspetti relativi alla efficacia si assiste ad un andamento simile che rivela le maggiori incertezze di chi ha meno strumenti culturali: il 45,7% afferma che in certi casi è preferibile ammalarsi perché solo così sei veramente protetto contro il 39,9% dei laureati e, similmente, per il 51% circa di chi i titoli più bassi le vaccinazioni non sono poi così efficaci nel proteggere dalle malattie (anche se ti vaccini ti puoi ammalare lo stesso) contro il 45,1% dei laureati.

Se, in linea generale, dai dati emerge nei fatti l'adesione ed un certo consenso alle pratiche di vaccinazione in età pediatrica, uno sguardo più approfondito consente di interpretare questo atteggiamento diffuso tra i genitori italiani coinvolti direttamente o indirettamente nell'esperienza di vaccinazione dei figli come dettato più dal rispetto di obblighi e raccomandazioni previsti dal SSN che dal fatto di considerare la vaccinazione una vera e propria strategia di prevenzione.

Quando si parla di *prevenzione* le strategie che le famiglie adottano sono, infatti, più orientate alla prevenzione primaria fondata sull'attenzione allo stile di vita, più che al ricorso a pratiche mediche. Mantenere un'alimentazione sana appare come la principale strategia di prevenzione (85,6%), a seguire l'attività fisica (55,8%), l'assenza di consumo di fumo e alcol (43,0%). Il ricorso alla vaccinazione è indicato come strategia di prevenzione dal 24,8% di rispondenti, una quota che si presenta inferiore a quella registrata per i rispondenti che indicano di utilizzare come strategia di buona salute le vitamine o integratori alimentari (33,6%).

I risultati dell'indagine mostrano quindi come la quasi totalità dei genitori abbia dichiarato di aver sottoposto i figli a vaccinazione e dunque di aver adempiuto agli obblighi fissati dal Sistema Sanitario Nazionale. Tuttavia, il

campione dei genitori, rispetto agli atteggiamenti assunti nei confronti della vaccinazione in età pediatrica, appare visibilmente diversificato.

Gli stili di vita, le fonti di informazione consultate finiscono con l'impiantare sulle opinioni che i genitori hanno assunto riguardo al tema della vaccinazione.

Anche per questo si è resa necessaria un'analisi dei dati, condotta attraverso un'analisi delle corrispondenze multiple e una *cluster analysis*, che permettesse di mettere a fuoco certi orientamenti che nell'analisi delle frequenze semplici rischiano di rimanere sfuggenti.

In particolare, è stato possibile distinguere tra quattro gruppi:

i **Timorosi** che rappresentano il 35,7% del campione e comprendono quei genitori che hanno assunto un atteggiamento di cautela nei confronti della vaccinazione e della prevenzione medica in generale;

i **Ligi** che rappresentano il 32,9% ed sono caratterizzati da un atteggiamento di fiducia nei confronti della vaccinazione, un atteggiamento che appare dettato più dal rispetto di obblighi e raccomandazioni previsti dal SSN che dal fatto di considerare la vaccinazione una vera e propria strategia di prevenzione;

i **Favorevoli medicalizzati** che rappresentano il 23,0% del campione. Si tratta di un gruppo caratterizzato da un atteggiamento di apertura e fiducia nei confronti della vaccinazione, un atteggiamento che non è semplicemente dettato dal rispetto degli obblighi previsti dal SSN ma che fa leva sull'importanza della vaccinazione concepita come una vera e propria strategia di prevenzione;:

i **Critici olistici** che rappresentano l'8,4% del campione sono un gruppo caratterizzato da un atteggiamento critico e da opinioni contrarie alla vaccinazione e, in generale a tutto ciò che concerne la prevenzione medicalizzata.

Ciascun gruppo si caratterizza per un atteggiamento specifico rispetto alla vaccinazione, in particolare dal confronto con i diversi gruppi, i Favorevoli medicalizzati si mostrano i più propensi a sottoporre i figli sia ai vaccini obbligatori che a quelli raccomandati (67,4%), mentre fanno registrare quote più ridotte i Ligi (48,9%), i Timorosi (40,1%) e i Critici olistici (23,8%). Rispetto al completamento delle somministrazioni previste per ciascun vaccino, i Favorevoli si confermano come i più attenti a questo aspetto (79,6%) e con quote più ridotte ma sempre maggioritarie anche i genitori appartenenti agli altri gruppi.

I genitori più propensi alla pratica della *e-health* sono i quei genitori che si caratterizzano per un atteggiamento di apertura nei confronti delle vaccinazioni, i *Favorevoli medicalizzati* che nel 43,7% dei casi utilizzano internet per questioni relative alla salute, prossime al 35% sono le quote di *Ligi* e *Critici olistici* che indicano di praticare l'*e-health*, mentre i meno propensi ad affidarsi alle informazioni sulla salute reperite sul web sono i *Timorosi* (21,7%).

E' interessante osservare, tuttavia, che le posizioni dei gruppi di genitori si differenziano in maniera significativa proprio rispetto ai canali di informazione consultati sul web per reperire informazioni sulla vaccinazione. In particolare, tra i genitori appartenenti al gruppo dei *Ligi*, il 51,9% predilige la consultazione dei siti istituzionali, poco più della metà dei *Favorevoli medicalizzati* indica di consultare siti specializzati o

scientifici, i Critici olistici nel 50,0% dei casi si affidano alle informazioni presenti su forum e blog, mentre tra i Timorosi non spicca in maniera troppo evidente un particolare canale di informazione, anche se si presenta più diffusa la consultazione di siti specializzati o scientifici (38,8%).

I giudizi espressi nei confronti delle informazioni reperite sul web si presentano positivi quando si fa riferimento alle informazioni rintracciate sui siti istituzionali o scientifici, in quanto più della metà dei genitori appartenenti a ciascun gruppo, ad eccezione de I Favorevoli medicalizzati che assumono con più frequenza posizioni neutrali, giudica le informazioni rintracciate consultando le fonti istituzionali e specializzate a favore dei vaccini.

Si distribuiscono in maniera differente, invece, i giudizi attribuiti alle informazioni rintracciate consultando i Social Network. Se in base alle opinioni di più della metà dei Favorevoli medicalizzati (56,3%) e dei Timorosi (52,2%) si tratta di informazioni favorevoli ai vaccini, per oltre il 66% dei Critici olistici il giudizio sulle informazioni rintracciate sui Social network si presenta negativo, in quanto si tratta di informazioni giudicate contrarie ai vaccini.

Che i canali online di informazione sulla vaccinazione consultati dai rispondenti abbiano un impatto sugli atteggiamenti assunti in merito ai vaccini, è una possibilità che sembra emergere dall'analisi per gruppi dal momento che quasi l'80% dei genitori appartenenti al gruppo dei *Critici olistici* indica di fidarsi poco e per nulla dei vaccini e, nel 47,6% dei casi (a fronte di una media pari al 5,0%) di giudicarsi contrario ai vaccini perché troppo rischiosi.

Una fiducia più ampia e solida nei confronti dei vaccini proviene invece dai gruppi restanti di genitori, in particolare da parte dei *Favorevoli medicalizzati*, che nel 35% circa dei casi indicano di fidarsi totalmente e molto dei vaccini, e dai *Ligi* che nel 28,9% dei casi si fidano totalmente e molto. Se a queste quote si aggiungono quelle di chi indica di fidarsi abbastanza dei vaccini (rispettivamente il 60,0% e il 69,0%), l'atteggiamento non contrario alla vaccinazione si amplia a oltre il 90% dei rispondenti. Inoltre, approfondendo le opinioni di questi gruppi di genitori, il 47,0% dei Favorevoli medicalizzati e il 37,1% dei Ligi pensa che le vaccinazioni siano utili e sicure.

Leggermente meno solida è la fiducia accordata ai vaccini da parte del gruppo di Timorosi (il 13,4% si fida totalmente e molto, il 64,1% abbastanza) ma comunque pur sempre orientata verso atteggiamenti di apertura.

Guardando alle strategie che i gruppi di intervistati adottano per garantire la buona salute della famiglia, il ricorso alla vaccinazione si presenta come la strategia preventiva indicata dalla quasi totalità dei Favorevoli medicalizzati (95,2%) a fronte di quote molto ridotte e non superiori al 10% relative agli altri gruppi di genitori.